

Pascoli e il Decadentismo (docente: Pagnanelli)

La poesia simbolista francese - tendenza poetica nell'ambito del Decadentismo- ha in Mallarmé uno dei più illustri esponenti con il suo poemetto del 1876 " il meriggio di un fauno" (la sua opera "**Un colpo di dadi non abolirà mai il caso**" del 1897 con la presenza di spazi bianchi e con la disposizione a gradini delle parole aprirà la strada alle avanguardie letterarie come al Futurismo) ; Baudelaire viene considerato come il precursore del Simbolismo (si pensi alla poesia " Corrispondenze " in cui la realtà è una foresta di simboli) ; l'arte è la forma superiore di conoscenza, la conseguenza è che la parola poetica si denaturalizza e la poesia si definisce " pura"; dal Simbolismo derivano in seguito: l'ERMETISMO in Italia per la poesia, l'ASTRATTISMO in Europa per le arti figurative.

Giovanni Pascoli, secondo il critico Gioanola, riesce a inventare un proprio istintivo simbolismo e, pur essendo legato alla tradizione classica, riesce ad essere innovatore, anche in assenza di vitali contatti con le correnti rinnovatrici moderne.

Formazione culturale :

- a) cultura positivista(interessi per la botanica, la zoologia);
- b) cultura classica e latina(professore liceale e poi di università di lettere classiche, eccellente classicista, vincitore di premi di poesia latina di Amsterdam più volte);
- c) incontro con Carducci , di cui fu allievo e poi ne ereditò la cattedra universitaria di Bologna, e con la cultura "neo-classica";
- d) scarsa conoscenza della cultura d'oltralpe ad eccezione di E.A.Poe di cui tradusse "Il Corvo".

I simboli della lirica pascoliana corrispondono al contrasto tra desiderio di sicurezza familiare e paura del mondo esterno:

- a) nido = metafora della famiglia unita contro i pericoli del mondo(la realtà esterna sentita sempre come ostile);nella simbologia del nido c'è anche la presenza dei morti che continuano una loro esistenza fantasmatica nella mente del poeta;
- b) siepe = baluardo contro la brutalità del mondo; rientra in questa simbologia la nebbia che esclude la vista della realtà circostante, serve così a difendere quasi dall'esterno come fanno il muro e la siepe;
- c) patria = estensione della metafora del nido sul piano storico-sociale;
- d) simbologia degli uccelli ora visti come abitatori di un possibile mondo felice nelle dimensioni dell'altrove, ora suscitatori di sgomento e inquietudine, annunciatori di morte;
- e) simbologia floreale che comprende i fiori dei morti, i fiori fuori stagione, i fiori che traggono alimento nella terra che ricopre i morti, i fiori simboli di una sessualità tormentata; infatti la difesa del mondo familiare ha creato per il poeta una serie di divieti, inibizioni, pertanto il turbamento di fronte all'accoppiamento tra uomo e donna

si traduce nei simboli impiegati per indicare il sesso femminile, soprattutto i fiori, per lo più punteggiati di rosso e sgualciti (vedi "Il gelsomino notturno").

LINGUA E STILE:

Per Pascoli il fine della poesia è circoscrivere in maniera chiara una realtà sempre nel suo fondo misteriosa e sfuggente (con ciò egli inaugura un filone poetico novecentesco che arriverà sino ai "correlativi oggettivi" di Montale). Il poeta è definito da Pascoli "l'Adamo che mette il nome alle cose"(vedi il saggio "Il fanciullino" pubblicato nel 1897 sulla rivista "Il Marzocco" e poi raccolto nel volume "Miei pensieri di varia umanità" nel 1903 in cui si afferma che il poeta con un atteggiamento spontaneo, autentico e innocente, può scoprire con l'intuizione" le somiglianze e le relazioni più ingegnose", sa cogliere le segrete corrispondenze, decifrare il mistero delle cose ; inoltre rompendo con la selettività della lirica tradizionale, Pascoli accoglie nella sua poesia tutte le cose dalle più umili alle più alte(vedi " X Agosto"); Pascoli pone attenzione nel circoscrivere in maniera chiara, precisa una realtà che invece nel suo fondo è sempre sfuggente, gli elementi della natura diventano simboli dell'essenza sfuggente del reale in cui l'idea della morte si impone con sgomento e inspiegabilità; abbiamo così i fiori, gli uccelli, con i loro versi resi con perizia onomatopeica, gli oggetti legati al lavoro dei campi designati in modo preciso ma collocati in una sorta di metafisica immobilità(vedi "Arano") o le campane, annunciatrici di morte: l'insieme di questi oggetti forma un mondo naturale svincolato dalla storia che si staglia su uno sfondo misterioso e indeterminato; questo rapporto tra determinato ed indeterminato si esprime nella produzione poetica pascoliana attraverso audaci soluzioni sintattiche e linguistiche. Lo studioso e critico letterario G. Contini parla a questo proposito di plurilinguismo in quanto Pascoli usa una lingua grammaticale propria della comunicazione quotidiana, poi una lingua pre - grammaticale come le onomatopee, efficaci per il loro suono e non per il loro significato, infine una lingua post-grammaticale che è quella dei dialetti, gerghi, parole straniere, terminologie tecniche; forzando i confini della lingua tradizionale che non ha più così una funzione di strumento di comunicazione razionale, Pascoli ci fa intravedere la sua visione del mondo in accordo con il clima culturale prevalente in Francia in quegli anni(vedi Decadentismo), ovvero la perdita di una razionalità riconoscibile nelle cose, l'affievolirsi delle distinzioni tra cause ed effetti. Anche la sintassi è rivoluzionata , infatti prevale la paratassi sull'ipotassi con una funzione si direbbe "filosofica", in quanto specchio dell'impossibilità di reperire un rapporto di causalità fra le cose, la frase si fa nominale, tra sostantivo e aggettivo il primo termine risulta subordinato al secondo, come se la qualità delle cose fosse più rilevante della loro identità(vedi "L'Assiuolo": un nero di nubi); abbondano le sinestesie, analogie, onomatopee, vocaboli fonosimbolici, allitterazioni, paronomasie, enjambements, versi ipermetri(vedi "Il gelsomino notturno"); la metrica della tradizione classica, greca e latina ma anche italiana, accolta da Pascoli anche nella scansione quantitativa, si frange al

proprio interno, grazie alle pause create dalla punteggiatura, indice della rottura del rapporto logico tra le parole e creano pause, tensioni, aspettative tra un verso e l'altro.